

PROGETTO INPUT - Involving People for a Universal Town

DOCUMENTO DI INTENTI

Con l'approvazione da parte della Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, l'aspirazione a condizioni di vita e di lavoro uguali, indipendentemente dalla presenza di disabilità personali, è entrata a pieno titolo fra i Diritti Umani e Civili riconosciuti per tutti gli esseri umani. La Convenzione indica i sette principi dell'Universal Design come nuovo standard di progettazione. Si tratta di una tappa importante in un lungo cammino per il superamento delle discriminazioni, che negli ultimi decenni ha registrato una oggettiva accelerazione, anche se è ancora lontano dalla conclusione.

In precedenza altri momenti di grande importanza, cui fa esplicito riferimento il progetto INPUT, sono stati l'approvazione nel maggio 2001 da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and health) classificazione accettata da 191 Paesi, che rappresenta il quadro di riferimento culturale ed il linguaggio più adatto a descrivere la disabilità.

Entrambi si basano sul superamento della distinzione fra 'normodotato' e 'persona disabile', per il riconoscimento della infinita serie di diversità che contraddistinguono gli esseri umani, rendendoli per questo di fatto uguali sul piano teorico, e le cui conseguenze sulla vita individuale dipendono spesso da fattori ambientali, cioè esterni all'individuo stesso.

Oggi, nelle nostre società ad altissima urbanizzazione e nelle quali siamo sempre più interdipendenti per tutte le fasi della nostra vita quotidiana, i 'fattori ambientali' sono di fatto la conseguenza dell'azione dell'uomo. Ci nutriamo acquistando i cibi e le bevande dai terminali di una rete di distribuzione, viviamo in stanze pensate e costruite da altri, ci spostiamo su mezzi di trasporto privati o di massa sottoposti a regolamenti e norme standardizzati, comunichiamo attraverso strumenti tecnologici.

L'ampliamento delle nostre facoltà che deriva da questi strumenti ci rende sostanzialmente diversi dai nostri antenati, quasi onnipotenti rispetto a loro e ha migliorato la qualità della vita in particolare di quanti si trovano in condizioni di particolare debolezza e dipendenza.

Questo non porta però sempre a una riduzione delle discriminazioni, e talvolta le rende ancora più evidenti, escludendo gruppi minoritari di persone dall'accesso a certi servizi o imponendo loro percorsi e trattamenti sensibilmente ghezzanti.

A questa situazione si cerca da alcuni decenni di porre rimedio con normative che impongono, ad esempio, di garantire l'accessibilità dei luoghi pubblici a tutti, o forme di assistenza personalizzata. L'applicazione dei principi dell'Universal Design impone inoltre di tenere conto delle diversità fra gli esseri umani per rendere accessibile o utilizzabile a tutti in condizioni sostanzialmente uguali o equivalenti quanto progettato.

Questo costituisce un nuovo orizzonte di civiltà, da generalizzare e a cui tendere, nella consapevolezza della sua utopicità, ma coscienti delle nuove possibilità che ci offre l'accelerato progresso tecnico e scientifico di questi anni.

Si sta, ad esempio, così passando dalla semplice garanzia di 'accessibilità' fisica, ottenibile mediante supporti (ascensori, montacarichi, piani inclinati, ecc ...), a quella più ampia di 'pari fruibilità'. Cioè della possibilità di realizzare in condizioni di sostanziale parità con gli altri l'obiettivo che ci porta a voler accedere a quei locali.

Il progetto INPUT intende inserirsi in questa tendenza, cercando di promuoverla e di facilitarla fornendo strumenti di auto-formazione destinati a quanti sono in grado di influire sull'ambiente urbano, nel quale si svolgono molte delle funzioni della nostra vita attuale.

Si tratta di ampliare ed estendere il lavoro compiuto con un precedente progetto, per certi versi analogo, che ha portato alla messa a punto di una linea-guida per la progettazione Universal Design di beni di consumo, comprendente anche un procedimento di auto-valutazione del progetto rispetto alla sua utilizzazione da parte di soggetti diversi.¹

Obiettivo del progetto INPUT è suggerire le modalità di un approccio ‘universale’ che riunifichi tutte le fasi di processi complessi per una loro valutazione complessiva dal punto di vista della non discriminatorietà.

A tale scopo intende esaminare alcuni dei più diffusi processi che si realizzano nei centri urbani, esaminando la sequenza di azioni che li compongono, individuando le possibili occasioni e le cause di discriminazione nei confronti di persone con disabilità (anche temporanea) o comunque in condizioni particolari. Affronterà pertanto, oltre ai problemi della accessibilità fisica e della funzionalità, anche fattori immateriali come la comunicazione, gli orari, i rapporti interpersonali.

Il campo è molto vasto, e il progetto si propone solo di fornire strumenti generali di analisi e di valutazione, utilizzando come riferimenti la classificazione ICF dei ‘fattori ambientali’ e l’approccio metodologico dell’Universal Design.

I partner che sottoscrivono questo Documento di Intenti riterranno raggiunto il loro obiettivo se il materiale che avranno saputo produrre solleciterà l’attenzione di amministratori pubblici, imprenditori, progettisti e tecnici spingendoli a riesaminare la realtà che li circonda, o a tenere conto nel corso della loro attività della infinita molteplicità delle persone che sono destinatarie di strutture, beni di consumo o servizi che dipendono dalla loro attività.

Nella convinzione che il rispetto della dignità e dei diritti ‘uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana’ costituisca, come dice la Convenzione approvata dalle Nazioni Unite un ‘fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo’.

¹ Il progetto citato, realizzato nel quadro del programma Leonardo da Vinci, si chiamava PROFUSE e ha avuto come partner, oltre al CII PISTOIA; le Università di Firenze, Siena e Wroclaw (Polonia), l’IRC Institute for Rehabilitation Research di Hoensbroek (Olanda), le società BICTOSCANASUD, consorzio PMI, CEIM Madeira (Portogallo), AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla e con la partecipazione della FISH Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap
I risultati del progetto sono consultabili sul sito www.profuse.it.